

**RAPPORTO  
STUDI LEGALI**

**(L'ALLARME)**

**Poca formazione, addio meriti  
ecco i mestieri in libera uscita  
"L'Italia sta soffrendo molto"**

**MARIO FUSANI, AVVOCATO  
GIUSLAVORISTA E PARTNER  
DI GF LEGAL STP, ENTRA NEL MERITO  
DELLA DECISIONE DEL TRIBUNALE  
SUPREMO CHE RENDE LECITO  
IL LAVORO TRA COMPONENTI  
DELLA STESSA FAMIGLIA**

*Milano*

«La decisione della Corte di Cassazione si muove nella direzione giusta perché pone un problema serio: il retaggio del lavoro. Nel senso che si stanno perdendo importanti mestieri a causa di un'assenza di professionalità in grado di assicurare un ricambio generazionale. Il motivo è chiaro: fino ad oggi, è mancata una formazione capace di valorizzare e recuperare antiche professioni, competenze teoriche e pratiche. Tutti valori che possono essere tramandati facendo tesoro dell'esperienza dei lavoratori più anziani, unita ad una formazione aggiornata ai tempi che viviamo».

Mario Fusani, avvocato giuslavorista e partner dello studio Legale GF Legal Stp, entra nel merito dell'ultima decisione della Corte di Cassazione che rende consolidato l'orientamento che vuole "lecito" il lavoro tra familiari: una realtà molto viva nel tessuto economico del nostro Paese che mira a dare continuità alla gestione delle aziende, nonché al tramandarsi dei mestieri. Fusani prende spunto dalla sentenza per affermare che "il problema è a monte": «Solo offrendo ai giovani un corretto inserimento professionale — dice — si può evitare la sparizione di antichi mestieri, salvaguardarli e, nel contempo, incrementare l'occupazione».

Spesso, però, accade il contrario: ovvero, l'Italia fa poca formazione (e spesso la fa male). Emblematico, osserva Fusani, è il caso delle falle nella gestione e nei controlli dei fondi Ue. «L'Italia ha il primato

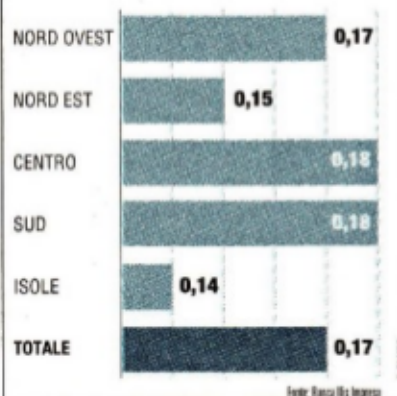
in Europa nella restituzione dei fondi per la formazione — accusa — Ma questo fa il paio con la politica sindacale di tutelare il "posto fisso" attraverso il feticcio dell'articolo 18, invece di promuovere attività utili ad incentivare la meritocrazia e lo sviluppo delle professionalità nel lavoro». Il risultato di questa politica, secondo Fusani, è che il lavoratore di regola viene premiato in base agli anni di servizio trascorsi in un'azienda con lo "scatto di anzianità", anche se lo stesso non dimostra alcun progresso professionale. «Sia chiaro — osserva l'avvocato — Non sono a priori contro l'articolo 18, il quale però rappresenta un indice di disegualianza perché garantisce chi ha il posto fisso a prescindere dalla sua competenza».

Da qui nasce la necessità di voltare pagina, e di farlo presto: «Ormai anche i sindacati — o almeno una parte di essi — hanno capito che bisogna investire sul merito e dare premi di produzione ai lavoratori che dimostrano realmente di poterli ricevere» puntualizza Fusani. Che conclude ritornando a parlare del futuro delle professioni che devono essere tutelate e rilanciate.

Un esempio concreto? «La crisi del cinema», risponde l'avvocato in qualità di segretario generale dell'ente bilaterale ASFFor.Cinema. «Il passaggio al digitale — spiega — ha fatto aumentare in modo vertiginoso la quantità di prodotto girato a detrimento della qualità dello stesso. Per contro, si stanno aprendo enormi opportunità ad esempio per recuperare pellicole storiche e riversarle in digitale. Pensiamo agli archivi Rai e all'Istituto Luce, ci sono quasi 100 anni di girato. Per riuscirci però, abbiamo bisogno di tecnici competenti che sappiano maneggiare le pellicole: un professione che oggi sta sempre più scomparendo». (v.d.c.)

**RICERCA E SVILUPPO, GLI INVESTIMENTI**

In % sul totale fatturato Pmi italiane



L'analisi di **Mario Fusani**, avvocato giuslavorista e partner dello studio Legale GF Legal Stp, parte dal presupposto della scomparsa di molti mestieri per la carenza di formazione